

Un'importante occasione per fare il punto sull'intesa

Si apre stasera la discussione per i bilanci alla Regione

ANCONA - Con la seduta di oggi pomeriggio, il consiglio regionale comincerà la impegnativa discussione per approvare i bilanci: nella riunione odierna si esamina il bilancio di previsione del consiglio (attività dell'ufficio di presidenza) e si avvia il dibattito sul bilancio annuale. La seduta consiliare prosegue mercoledì e giovedì.

Il dibattito proseguirà poi mercoledì e giovedì - Si concluderà con il voto la fase politica

tutaria sul bilancio. I gruppi politici della maggioranza hanno lavorato in questi giorni per modificare e migliorare le linee di bilancio proposte dalla Giunta regionale.

coalizione? Il problema non può porsi più in questi termini: l'intesa ha ricevuto molti colpi (alcuni decisivi), i ritardi e le lentezze della Democrazia cristiana l'hanno in qualche modo avvinchiata a logiche ben lontane dalle sue ispirazioni di origine.

altri, se - come pare - resterà fino al prossimo 20 aprile contro una soluzione originale di governo.

SENGALLIA - Più che la « corte dei miracoli della falsa coscienza del partito » - secondo la ingenua definizione di un giovane delegato - questo terzo congresso del PSI marchigiano è stato un importante tentativo, un congresso non concluso dopo la relazione finale dell'onorevole Angelo Tiraboschi, ma certo un contributo unitario a tutto il partito.

Il consenso maggioritario, si sa anche che al famoso convegno centrale dell'EUR i dirigenti socialisti delle Marche soprattutto Angelo Tiraboschi, avevano apertamente criticato l'idea stessa di tenere il congresso nazionale.

Tiraboschi su questo punto è stato particolarmente efficace, così come la relazione introduttiva, la quale conteneva spunti che non molti tuttavia hanno colto.

Sulla verifica « congelata » fino al 20 aprile, i pareri sono abbastanza omogenei: le tragiche novità del Paese pongono anche le Marche in una luce particolare - si è detto - si deve dunque riflettere, da qui alla scadenza della trattativa, sulle conseguenze dell'iniziativa politica del PSI.

Si può dire che il congresso regionale abbia arricchito l'elaborazione del recente progetto? Qui forse è stato proprio uno degli elementi di debolezza più forti. In parte il dibattito è stato attratto dalle vecchie diatribe. Insomma, se lo si tratti e in taluni interventi di spicco, si sono ascoltati il rigore e lo sforzo di « modernizzare » la propria politica.

Dunque, alternativa, emergenza, autonomia, politica di intesa alla Regione Marche: si è discusso in un convegno di alto livello (non a dirsi) sembra sempre più diffusa la convinzione che solo una salda unità interna permetta una presenza nella società, un rapporto con gli altri partiti tale da affrontare l'emergenza.

Un documento della Sinistra indipendente

Non ci possono essere più spazi per nuovi rinvii della verifica

ANCONA - Sulla situazione politica regionale, la Sinistra Indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

lità contestualmente ad un rinnovamento del quadro politico. A questo proposito riteniamo ormai indispensabile che il governo regionale si renda onestamente alla maggioranza che lo sostiene, per garantire l'attuazione del programma e per esprimere il massimo impegno da parte delle forze politiche per il superamento della crisi.

« E' necessario operare nella direzione di una piena corresponsabilizzazione del PCI alla Giunta Regionale. Riteniamo infine che in questa ultima fase dell'intesa regionale, la sinistra nel suo complesso debba marciare unita per svolgere un ruolo di direzione nel processo di rinnovamento in atto. Ciò a nostro avviso rende indispensabile l'avvio di una consultazione permanente PCI-PSI-Sinistra Indipendente per un esame complessivo della situazione politica regionale e per individuare precise priorità sul piano programmatico.

« Il rischio che si corre è quello dello scollamento fra il quadro politico istituzionale e la realtà sociale caratterizzata da una profonda crisi e dall'accentuarsi di spinte corporative. « Diventa indispensabile pertanto per le forze della sinistra impedire un'ulteriore degenerazione del quadro politico anche se, in ultima istanza, può significare assumersi direttamente responsabilità di governo. Certamente sarebbe grave una lacerazione dei rapporti fra i partiti democratici, ma sarebbe ancora più grave per la sinistra rischiare di perdere i contatti con la parte più viva delle popolazioni marchigiane ».

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

« La verifica a nostro avviso non può procedere a tappe, con ulteriori dichiarazioni generiche che manifestano solo a parole la volontà al cambiamento, ma deve affrontare con la scadenza del bilancio i nodi programmatici nella loro globalità.

« Un documento della Sinistra indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

« Un documento della Sinistra indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

« Un documento della Sinistra indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

« Un documento della Sinistra indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

« Un documento della Sinistra indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

« Un documento della Sinistra indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

« Un documento della Sinistra indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

« Un documento della Sinistra indipendente ha diffuso una nota, scaturita da una riunione di compagni che operano nella regione in cui sono passati più significativi del documento.

« A considerare attentamente il grave stato di deterioramento del quadro politico regionale, caratterizzato da una pressoché totale inattività delle Commissioni consiliari e da una paralisi della Giunta (vedi bilanci) che ricalca i vecchi schemi dell'ormai sepolto centrosinistra, si ha l'impressione che questi mesi di affannose trattative per il rinnovo del programma e del quadro politico, che caratterizza l'intesa, siano corsi invano. E ciò è estremamente grave se si pensa allo stato di crisi in cui versano i settori tradizionali della nostra industria e l'agricoltura.

« Se i tempi lunghi della verifica hanno trovato una parziale giustificazione nell'incertezza del quadro politico nazionale (si è affermato da più parti che si attendeva la realizzazione dell'accordo di governo) ora che a livello nazionale un altro sviluppo hanno avuto le discriminanti anticommuniste con la realizzazione di una maggioranza che comprende anche il PCI, non esistono più motivazioni a sostegno di ulteriori rinvii di una conclusione della verifica. Vi è una scadenza importante per la Regione Marche: la discussione del bilancio che si terrà in consiglio il 21 marzo. Ebbene questa scadenza non può essere considerata in maniera isolata dal contesto politico, come se fosse un adempimento meramente di carattere economico e finanziario ma deve coincidere con la definizione della verifica ed essere contestuale ad un rinnovamento del quadro programmatico e politico dell'intesa.

« Sinceramente ci si stupisce come con tanta leggerezza sia presentata da parte della Giunta una proposta di bilancio pluricennale intesa come una meccanica proiezione della spesa annuale, senza che contemporaneamente si sia posta il problema della gestione della spesa (soprattutto dinanzi a dati allarmanti, quali il raddoppio per il 1977 dei residui passivi da 57 a 117 miliardi) e il problema di una verifica delle scelte effettuate nel biennio precedente e della loro praticabilità e della loro rispondenza a nuovi indirizzi di sviluppo economico. « La scadenza del bilancio comporta inevitabilmente un esame critico del funzionamento della Regione e i residui passivi, i ritardi nella spesa non sono altro che la espressione di un Ente Regionale che ancora non si è dato un piano di legislazione e che opera al di fuori di un ambito di programmazione.

« E' così vengono al pettine i nodi sempre: quale Regione intendiamo costruire? Una Regione che si caratterizza per l'assistenza, per i regali ai concessionari di autostrade, per mantenere in piedi un'assurda rete di « mi o spedalieri o una Regione? Inoltrare e programmare? Inoltre è impensabile porsi come responsabile nell'ottica di gestire la spesa, senza un rapporto nuovo con gli Enti locali, la realizzazione dei comprensori, intesi come strumenti di programmazione, ma in attuazione del Decreto 616.

Conclusi i lavori del congresso regionale del PSI

Tra i socialisti marchigiani ha vinto la linea dell'unità

I delegati si sono interrogati a lungo sulle prospettive del partito - Alternativa, emergenza e autonomia i cardini della discussione - La posizione per la Regione - Approvata una mozione unitaria - Eletto il nuovo C. R.

SENGALLIA - Più che la « corte dei miracoli della falsa coscienza del partito » - secondo la ingenua definizione di un giovane delegato - questo terzo congresso del PSI marchigiano è stato un importante tentativo, un congresso non concluso dopo la relazione finale dell'onorevole Angelo Tiraboschi, ma certo un contributo unitario a tutto il partito.

Il consenso maggioritario, si sa anche che al famoso convegno centrale dell'EUR i dirigenti socialisti delle Marche soprattutto Angelo Tiraboschi, avevano apertamente criticato l'idea stessa di tenere il congresso nazionale.

Tiraboschi su questo punto è stato particolarmente efficace, così come la relazione introduttiva, la quale conteneva spunti che non molti tuttavia hanno colto.

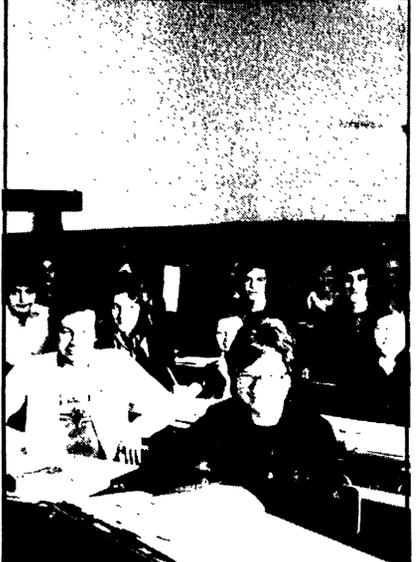
Sulla verifica « congelata » fino al 20 aprile, i pareri sono abbastanza omogenei: le tragiche novità del Paese pongono anche le Marche in una luce particolare - si è detto - si deve dunque riflettere, da qui alla scadenza della trattativa, sulle conseguenze dell'iniziativa politica del PSI.

Si può dire che il congresso regionale abbia arricchito l'elaborazione del recente progetto? Qui forse è stato proprio uno degli elementi di debolezza più forti. In parte il dibattito è stato attratto dalle vecchie diatribe. Insomma, se lo si tratti e in taluni interventi di spicco, si sono ascoltati il rigore e lo sforzo di « modernizzare » la propria politica.

Dunque, alternativa, emergenza, autonomia, politica di intesa alla Regione Marche: si è discusso in un convegno di alto livello (non a dirsi) sembra sempre più diffusa la convinzione che solo una salda unità interna permetta una presenza nella società, un rapporto con gli altri partiti tale da affrontare l'emergenza.

Il Convegno nazionale di Senigallia

Esperienze e proposte per il futuro degli « istituti femminili »



Studentesse dell'istituto tecnico femminile

SENGALLIA - « I rappresentanti degli Istituti Tecnici Femminili si interrogano: esperienze, problemi, proposte. Gli I.T.F. di fronte alla riforma della scuola secondaria superiore? Sono stati i temi di un convegno nazionale (promosso dall'ITF di Jesi) svoltosi di recente in un salone del Sema Hotel di Senigallia, al quale hanno partecipato delegazioni di 32 dei 40 istituti sparsi in tutta Italia. E' intervenuta, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, la professoressa Ada Barrella.

Tra tutte le scuole secondarie esistenti nel nostro Paese gli Istituti tecnici femminili sono quelli che forse più di ogni altro hanno risentito della grave crisi che l'Italia sta attraversando e del peso negativo delle mancate riforme, quella scolastica e quella sanitaria prima di tutte. Si capisce quindi perché al centro del dibattito, durato una intera giornata, sia stato il futuro di questa scuola, esaminato alla luce delle nuove esperienze avviate in alcuni istituti e della bozza dei progetti di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore, redatta dal comitato ristretto della VIII commissione della Camera dei Deputati.

I quesiti a cui presidi ed insegnanti dovevano rispondere erano tanti: hanno ragione le scuole? Hanno ragione le famiglie? Quali sono le innovazioni occorre portare? Quali finalita' si posta? Quali sperimentazioni vengono attuate in alcuni di questi istituti?

Le risposte sono state varie e, in base anche alle singole esperienze, non sempre concordi. Un certo dissenso ad esempio è emerso circa la possibilità di offrire sbocchi professionali per le diplomate.

« Perciò è stata più volte sottolineata la validità di una sperimentazione aperta a tutti, che non miri a formare le mammine » di domani o la « casalinga » educata, come era nelle caratteristiche di questi istituti.

Una scuola nuova dunque, che serva con la caduta delle barriere tra il sesso, a far uscire la donna da quel ruolo che le precostituisce giorno per giorno, anno dopo anno, la nostra società, e che è stato sinora, fino ad oggi, di emarginazione sociale.

I lavori del convegno della Confcoltivatori

Concrete proposte unitarie per il brefotrofo a Fermo

Ribadita l'esigenza di dare in affitto alla cooperativa dei mezzadri i 700 ettari dall'azienda agraria dell'istituto

FERMO - Del brefotrofo di Fermo, ed in particolare della sua azienda agraria, si è discusso in un convegno dei Confcoltivatori. Nella Sala dei ritratti del Palazzo comunale, dinanzi a mezzadri, mezzadri e mezzadri, i componenti politici provinciali e regionali, il segretario della Confcoltivatori, Giuliano Persichini, ha fatto il punto sulla questione, ribadendo l'esigenza di concedere quanto prima i 700 ettari dell'azienda agraria in affitto alla cooperativa dei mezzadri.

Il convegno, che aveva carattere operativo, chiedeva proposte concrete e bisognava riconoscere che gli sono venute, anche se il suo merito principale è stato di aver fatto risaltare l'opportunità della soluzione emersa in un recente incontro a livello regionale.

La cooperativa dei mezzadri, composta da un centinaio di elementi, conduce una lotta ormai decennale per il fitto, ma ha sempre cozzato contro l'insubordinazione dei consigli di amministrazione del brefotrofo. L'ultimo dei quali, alla vigilia della sua scadenza, ne ha addirittura deliberato la vendita.

Per ora la vendita è stata sospesa dal nuovo consiglio, mentre i sindacati e alcune forze politiche, si sono fatte avanti, cercando nel contempo soluzioni alternative alla situazione debitoria

del brefotrofo stesso. La proposta della cooperativa di avere in affitto le terre si basa su ragioni prima di tutto produttive, intendendo fare delle aree di Rocca di Monte Varnine una azienda modello, tecnologicamente avanzata.

« La cooperativa - ha affermato Persichini - è cosciente delle difficoltà che l'impresa comporta; per questa ragione essa è aperta ad altri mezzadri e coltivatori, nonché a tecnici e giovani disoccupati ».

Urbino dal PCI. Anche in questa circostanza l'argomento ha suscitato un adeguato interesse che si è espresso nell'approvazione di un documento che ha contribuito a partecipazione statale della provincia, rappresentati dalla giunta comunale e dei comuni della zona, esponenti politici del PCI, del PSI e della DC, dirigenti sindacali e cittadini.

La cooperativa dei mezzadri, composta da un centinaio di elementi, conduce una lotta ormai decennale per il fitto, ma ha sempre cozzato contro l'insubordinazione dei consigli di amministrazione del brefotrofo. L'ultimo dei quali, alla vigilia della sua scadenza, ne ha addirittura deliberato la vendita.

Per ora la vendita è stata sospesa dal nuovo consiglio, mentre i sindacati e alcune forze politiche, si sono fatte avanti, cercando nel contempo soluzioni alternative alla situazione debitoria

« Il convegno è stato aperto dal saluto del sindaco Renato Righi. Il dibattito si è quindi sviluppato con ampiezza, analizzando i ruoli e i metodi di gestione e le finalita' delle varie aziende a partecipazione statale presenti nel Pesaresino. E' intervenuto anche un rappresentante del consiglio dei delegati di una azienda Emi che opera nell'area Romana, la Itecoer. ».

« A conclusione il convegno è stato invitato il sindaco di Pesaro compagno Marcello Stefanni. « Una iniziativa opportuna - ha affermato - perché si pone in una fase nuova dello sviluppo democratico della vita del potere pubblico, è opportuna perché intende proseguire e approfondire il dibattito sul diverso rapporto che deve essere costruito fra istituzioni mezzadriche e sistema delle partecipazioni statali ».

« Stefanni ha fatto un parallelismo fra Stato accentratore, in cui risulta la mancanza di partecipazione di democrazia e di programmazione, e sistema delle partecipazioni statali, un rapporto che non è un problema: quando una delle due parali subisce delle trasformazioni », ha detto Stefanni, riferendosi all'avvio della riforma dello Stato con la legge 382. Infatti, nel momento in cui si avvia con questa legge una fase nuova del processo di democratizzazione dello Stato, lo Stato e le istituzioni richiedono al sistema delle PP.SS. un rapporto diverso.

FOTOFINISH SPORT Dal mondo dello sport un'iniziativa esemplare Per domani pomeriggio ore 17.15 allo Stadio Dorico... Emme

COMUNE DI JESI UFFICIO LL.PP. RENDI NOTE Visto l'art. 7 della legge n. 14 del 2-2-1973... IESI, il 21 marzo 1978 Prof. Aroldo Cascia